

LO STRUMENTO URBANISTICO ALL'ESAME DELL'ASSISE MUNICIPALE DEL CAPOLUOGO IRPINO

Tiene il bicolore Dc-Psdi al Comune di Avellino In dirittura d'arrivo il Piano Regolatore Generale

PER IL RIEQUILIBRIO DEL TERRITORIO

Sviluppo e occupazione le priorità del sindacato

di VINCENZO SOMMA

AVELLINO - Continua il dibattito aperto da "L'irpinia" sul Piano di sviluppo regionale e sulla cosiddetta area metropolitana. Ospitiamo un intervento di Vincenzo Somma, Segretario generale della Cisl Campania.

La ormai prossima scadenza sulla delimitazione della metropoli di Napoli, il nuovo modello istituzionale destinato a sostituire l'attuale provincia in base alla legge 142/90, impone a tutti l'aspirazione di una articolata riflessione per le scelte che vanno a compiersi, anche e soprattutto per gli effetti che le stesse produrranno sul piano politico, economico e sociale dell'intero territorio regionale. Nella consapevolezza dell'importanza di questo appuntamento, la Cisl della Campania ha realizzato in questi mesi una serie di iniziative di studio (in particolare, l'11 ottobre '90 a Solofra sugli aspetti giuridici e il 8 marzo '91 a Caserta su quelli economici) che sono approdate nella decisione finale adottata dal Comitato Esecutivo della USR del 9 aprile scorso.

Non corso di queste discussioni, sono state soprattutto approfondite le tre ipotesi su cui il dibattito ha posto maggiormente l'attenzione. Quella dell'area stretta, tendente a riprodurre il modello provinciale, sia pure rivisitato da più innovative attribuzioni funzionali; quella dell'area larga, mirante ad impegnare il governo dell'area metropolitana sui temi del recupero e rinnovamento delle periferie e sulla definizione di strumenti di attuazione dello sviluppo a scala territoriale vasta; infine, quella dell'area intermedia, che non sembra neppure proponibile come ipotesi di trasformazione della provincia attuale in città metropolitana, essendo di basso profilo istituzionale.

Non vi è dubbio che ambedue le tesi principali abbiano pari dignità. Tuttavia, anche alla luce della previsione ribadita dalla legge 142 sulla centralità del ruolo della Regione attraverso il proprio piano di sviluppo. Una fase di contrasto istituzionale tra regione e città metropolitana apparirebbe paralizzante e quindi si muoverebbe in direzione opposta a quanto si auspica in termini di promozione dello sviluppo e dell'occupazione.

Né va trascurato che altri sono i nodi reali della questione: quello del riordino della finanza locale in primo luogo, per evitare di insistere in stra-

de ormai obsolete fatte di politiche straordinarie e fondi speciali; quello della ridefinizione delle attribuzioni gestionali del livello inferiore, ovvero dell'attuazione del processo di democratizzazione di base derivante dal riordino delle municipalità.

Ecco perché la proposta maturata dalla Cisl Campania si orienta con accenti diversi. Subito andrebbe realizzata l'integrazione, di estensione limitata ai comuni geograficamente connessi alla realtà napoletana. Successivamente si procederebbe alla ridefinizione degli ambiti amministrativi in termini, con lo scorporo del capoluogo in unità amministrativa funzionale. Lungo il percorso, la Città metropolitana andrebbe ad individuare, nel contesto del piano regolatore, ipotesi di ulteriore accorpamento amministrativo e strumentazioni di cooperazione che renderebbero inefficaci le pretese che devono essere perseguite con la legge, la vivibilità, lo sviluppo e l'occupazione con la realizzazione dei piani adeguati al raggiungimento di questi obiettivi.

Riteniamo che il contributo offerto dalla Cisl Campania ad un dibattito possa in tal modo evitare fasi di contrastato istituzionale che renderebbero inefficaci le pretese che devono essere perseguite con la legge, la vivibilità, lo sviluppo e l'occupazione con la realizzazione dei piani adeguati al raggiungimento di questi obiettivi.

AVELLINO - Il varo definitivo dello strumento urbanistico è certamente un grosso traguardo. Il «Petrignani bis» è un ridosso sostanziale della città, ma soprattutto un aggiornamento indispensabile degli obiettivi, a dieci anni dal terremoto. Esso tiene conto di quel che la ricostruzione ha significato per Avellino e delle conseguenze del fiasco finanziario che ha permesso la riqualificazione del tessuto del centro storico, da mezzo secolo emarginato, la nascita di nuclei rurali vivi e vitali, il miglioramento dei servizi su tutto il territorio.

Il piano ricuce tutti, indicando anche alcuni obiettivi che attengono allo sviluppo. L'arrivo della costruzione della tangenziale, la realizzazione di strade da collegare col Mercato e, quindi, col centro storico, gli insediamenti significativi (autostazione, teatro, palazzo degli uffici, eccetera) sono fatti che impongono una diversa valutazione dello stato di salute della città.

Ora c'è da augurarsi che le ultime fasi dell'iter del piano regolatore siano celeri, anche per dare un senso alla battaglia che è stata portata avanti per la revisione della prima decisione della giunta regionale.

IL BICOLORE - S'era parlato nei giorni scorsi di un possibile raffreddamento dei rapporti fra i due partiti che gestiscono l'amministrazione. Inutilmente s'erano affannati sia il sindaco Romano, sia l'assessore Santoro, a precisare e a smentire. Solo la verifica sui fatti concreti, in



Avellino - Palazzo Trevisani

aula consiliare e fuori, è riuscita a diradare le nubi che venivano convogliate sul bicolore da gruppi probabilmente interessati.

GRANDI OPERE - Teatro comunale e palazzo degli uffici sono due opere di grosso rilievo. Colmano dei vuoti notevoli e contribuiscono in maniera decisiva a riqualificare il centro storico. I lavori per la costruzione del palazzo degli uffici proseguono secondo i tempi fissati nel capitolato della concessione. Il rustico del blocco

adiacente alla vecchia cappella del Carmine è arrivato al tetto. La cappella è stata salata e sarà inserita nel contesto di un'opera articolata in vari corpi di fabbrica, su vari livelli, da quello che coincide con la strada che porta al Mercato al Triggio, a Piazza del Popolo.

Questo insediamento ospiterà in maniera decisiva il baricentro degli interessi cittadini verso il centro storico.

A quando i nuovi parcheggi?

AVELLINO - Sebbene recentemente sollecitata, il Comune non mostra di avere particolare cura il problema del traffico, pur essendo sempre più difficile non solo circolare, ma anche fermarsi se si è stati così incauti da volersi spostare in auto da una parte all'altra della città.

Non è un problema esclusivo della nostra città, perché ormai ovunque esso ha raggiunto livelli a dir poco insopportabili.

Ma certamente esso non si risolve ignorando o, peggio ancora, illudendosi che servano a qualcosa alcuni provvedimenti di disciplina del traffico volti soltanto a scoraggiare l'uso dell'automobile.

La realtà è quella che è nessuno la può elimitare. Anzi, il sempre maggiore incremento della motorizzazione privata porterà in breve tempo le strade ad un tale livello di saturazione da eliminare finalmente (si fa per dire) la circolazione per il sovrappiù che essa sarà di tutto bloccata a causa del totale intasamento degli spazi di qualsiasi specie ove sarà stato possibile inlavorarli i ve-

g. p.

Continua in quarta pagina

Giacinto Pelosi

Continua in quarta pagina

LA LOTTA ALLA TOSSICODIPENDENZA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Si organizza il fronte antidroga Approda in Irpinia il progetto «Sonar»

AVELLINO - Il «progetto Sonar» approda in Irpinia. Dal primo luglio la nostra città diventerà il cuore pulsante di un'iniziativa contro la droga di notevole significato.

Sarà istituita, su base regionale, una rete di monitoraggio in grado di tenere «sotto controllo» le strutture pubbliche e private impegnate quotidianamente nella lotta contro la tossicodipendenza. Il tutto alla ricerca di un efficace coordinamento.

L'idea è venuta a Claudio Sorrentino, conduttore della trasmissione televisiva «Droga, che fare», in onda sulla Rai. Sorrentino si è appassionato, nel corso degli anni, a questa particolare tematica sociale. E ne ha fatto un cavallo di battaglia: ad Avellino ha illustrato «Progetto Sonar», inserito nel contesto di un piano generale più vasto, denominato «Emergenza estate '91».

Insomma, per la prima volta, anche

se sul territorio di una sola regione, si dà razionalità al fronte anti-droga: in Campania ci sono 200.000 tossicodipendenti, alle prese quotidianamente con il dramma.

«E per loro», ha detto Sorrentino, «che ci muoveremo, impadronendo ogni sforzo possibile ed irraggiungibile. Stiamo approntando i dettagli dell'iniziativa, per luglio saremo sicuramente pronti».

Il segretario di «Droga che fare» ha già il merito di aver condotto, su scala nazionale, un'indagine conoscitiva del fenomeno tossicodipendenza: sono state registrate oltre 50.000 telefonate (di tossici, penitenti, esperti del problema), della durata media di 14 minuti ognuna, dalle quali è uscito un quadro parzialmente contrastante con lo stereotipo del «tossico». «Secondo noi», ha detto Sorrentino, «il drogato ha tra i 18 ed i 22 anni, è un maschio, e nella maggior parte dei casi lavora».

Non si è mossa da sola, «Droga che fare». Ha ricevuto notevole solidarietà ed aiuto dall'assessorato regionale alla sanità, mentre su scala nazionale si è fatto carico dell'iniziativa l'onorevole Giuseppe Gargani, presidente della commissione giustizia della Camera.

Indubbiamente la scelta di Avellino come centro principale di elaborazione dei dati in arrivo (sarà possibile, tra l'altro, conoscere, in tempo reale, la disponibilità di posti-letto in centri pubblici e comunitari) non è affatto casuale.

L'irpinia rassegna una situazione allarmante per quanto riguarda l'aspetto del consumo: a dispetto delle poche centinaia di «schedati», la nostra provincia ha oltre 5.000 tossicodipendenti. Tantissimi, se si pensa che fino a qualche anno fa l'irpinia appariva come una terra appena sfiorata dall'enorme problema.

Aldo Balestra

Si è insediato il nuovo prefetto di Avellino



Il prefetto Luigi Piscopo

AVELLINO - Si è insediato il nuovo prefetto di Avellino, dottor Luigi Piscopo, che subentra al dottor Raffaele Sbraccia. Trieste, Napoli, Torino e Campobasso le tappe principali della sua carriera. Il dott. Piscopo è nato a Salerno il 2 luglio del 1937, è sposato ed ha tre figli: il prossimo 29 maggio, nella ricorrenza della festa della Repubblica, il nuovo prefetto e la consorte, Signora Rosa, nel corso del ricevimento in programma al Palazzo del Governo, incontreranno le maggiori autorità cittadine.

Nunzio Cignarella

POSITIVO IL BILANCIO DEL SEMINARIO DI STUDIO SVOLTOSI AD AVELLINO

I commercianti irpini si affidano al «franchising»

Il made in Irpinia all'Expo 91

AVELLINO - La seconda edizione di "Avellino Expo", rassegna fieristica in continua crescita, si svolgerà dal 7 al 16 giugno nell'area prolungamento di via degli Imbriani. Gli organizzatori di Città Promozioni Ispini del notevole successo della passata edizione (40.000 visitatori presenti) hanno allestito un programma ricco e articolato che si svolgerà in 10 giorni di manifestazione con una serie di conferenze, dibattiti, spettacoli musicali e sfilate modiste.

Saranno onnipresenti i padiglioni giapponesi che occuperanno i 3.000 mq. (i lavori di montaggio delle strutture sono già cominciati) con settori espositivi riservati all'edilizia, ai governi, all'edilizia-compartimenti, al commercio elettronico e infine al Made in Irpinia. A supporto vi saranno spazi aperti dedicati all'arredo urbano e alle rappresentanze nonché una tendostruktura riservata alle conferenze.

Sono circa 200 le aziende che hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa, destinata col tempo a crescere sempre di più. Come è noto sono anni che vede convergere di crescente importanza avere rilevanti successi con la partecipazione di straordinaria presenza culturale tra i quali i prof. Mario Agnes, direttore di "L'Espresso Romano", anche in questa edizione importanza grandissima viene data alle manifestazioni collaterali in quadrate in un contesto culturale di cui la città di Avellino ha avuto un ruolo guida per lo sviluppo della sua economia. L'attuale programma prevede due conferenze dibattiti estremamente attuali per tematiche socio.

Il 9 giugno, alle ore 19 si svolgerà il convegno dibattito "Informazione in Irpinia: origini, storia, attuali e prospettive" che vedrà come relatori la dott.ssa Giuseppina Zappella, il prof. Leo La Sala, il giornalista prof. Giuseppe Pisano, l'inventore e giornalista Mimmo Castellano, vice segretario nazionale della Stampa Italiana, persona carismatica e battagliera da sempre vicino al molteplici problemi dei pubblicisti campani. Le conclusioni saranno tenute dal Dr. Francesco Tempelini e dal senatore Nicola Lipari che relazioneranno sul problema dell'editoria pubblica e privati all'indomani della legge Manes.

Il 10 giugno vi sarà la giornata dell'Alimentazione che vedrà i prestigiosi interventi della dott.ssa Fichi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del dr. Gioia dell'U.S.L. n. 4 del prof. Bertello della Comunità Montana Terminio-Cervialto e del dr. Ciro d'Agostino dirigente dell'Istituto Provinciale Alimentazione di Avellino.

Le conclusioni saranno tenute dal dr. Antonio Falsesi Coordinatore Regionale dell'Assessorato Agricoltura. Nelle altre giornate vi saranno dei dibattiti di moda, mentre lo stilista Giannini ri-scriverà novità e splendore in una due giorni dedicata all'arte dell'abbigliamento. Infine, il 16 giugno, giornata di chiusura, si svolgerà la premiazione del concorso fotografico indetto nelle scuole col patrocinio del provveditorato agli studi e che finora ha riscosso uno straordinario successo.

Un programma ricco e articolato che il Presidente dell'Expo Geom. Michele De Curcio con grande spirito di abnegazione e sacrificio ha portato avanti per una rassegna destinata ad occupare un punto fermo negli investimenti annuali del capoluogo.

AVELLINO - Nuove tecniche di vendita, con molta probabilità, si affermeranno anche in Irpinia, per gli anni novanta, e cambieranno le regole del commercio che, al momento, non sta attraversando un periodo di grande fioritura.

Un seminario, che prepara gli operatori ad utilizzare queste tecniche ed in particolare il "franchising", che ormai è affermatisimo in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, è stato tenuto presso l'Unione Commercianti di Avellino.

«È nostra preoccupazione - ha detto il direttore della struttura sindacale del terziario, Onesto La Stella - offrire agli operatori della nostra provincia suggerimenti e assistenza per le iniziative da intraprendere per non rimanere indietro e fuori mercato». La Stella, aprendo i lavori del seminario, ha informato i presenti che l'iniziativa della Confcommercio di Avellino si inquadra in un'azione più vasta che coinvolge tutta la Campania e che culminerà con il secondo borsino del franchising che si terrà il Napoli, presso la Borsa Mercè, nei giorni 1, 2 e 3 giugno prossimi.

Della tecnica del Franchising, ai rappresentanti dei comprensori, degli intermediari, degli addetti ai carboidrati, dell'abbigliamento, dei profumeri del terziario donna, dei giovani commercianti, degli orologiai, degli agenti immobiliari e della grande distribuzione, ha parlato il dott. Rizzo, dirigente del settore.

Rizzo, dopo aver spiegato come il Franchising sia una vera e propria affiliazione commerciale, ha dimostrato

AFFRONTATO IL PROBLEMA DELL'AMBULANTATO

Calitri, sì alle nuove regole per la rete distributiva

CALITRI - Adottato il Piano di adeguamento e sviluppo della rete distributiva. Lo strumento amministrativo, redatto dall'Istituto di Studi per la promozione delle attività commerciali ed economiche nelle regioni menzionate, metterà ordine nelle attività commerciali per i prossimi quattro anni.

La pianificazione, rigorosa e dettagliata in ogni sua parte, definisce i contingenti della superficie di vendita e stabilisce la metodologia e il livello delle analisi che vengono assunte per la determinazione dei contingenti stessi. Nell'ambito del territorio calitri il Piano individua una zona "A" delimitata da piazza della Repubblica, Corso Matteotti, via Torna, via Castello, Corso Garibaldi (fino all'incrocio di via Gagliano), via Francesco Tedesco e via F. De Sanctis compresa la zona del Campo sportivo.

«Tale zona - si legge nel Piano - per le sue caratteristiche urbanistiche e per l'attuale

concentrazione di attività e servizi va considerata zona "naturale" con l'unica deroga nei trasferimenti da parte degli esercizi nei localizzati precedentemente agli eventi sismici e per tali circostanze delocalizzati; il restante territorio comunale è assoggettato ad un'unica normativa secondo i principi di dimensionamento della rete di vendita e le norme e direttive del Piano.

Il Piano commerciale precisa anche gli obiettivi per l'ambulante tendendo a dare attuazione, da una parte alle previsioni degli strumenti urbanistici (per quanto riguarda lo spostamento del mercato ambulante di via F. De Sanctis all'area adiacente il Campo sportivo) e dall'altra a regolamentare il settore.

Il Piano, per alcune precisazioni, tiene conto della situazione ancora di emergenza sul piano urbanistico.

Aldo Marsella

la validità della formula e i campi di applicazione fornendo alcuni dati di grande interesse.

Il franchising, nato in America subito dopo la seconda guerra mondiale, conta oggi in USA 2300 aziende con marchio e oltre 400 mila punti di applicazione, risultando a raggiungere il 35 per cento del fatturato commerciale.

Diversa la situazione in Europa dove il franchising attecchisce inizialmente in Inghilterra si va espandendo nelle altre nazioni che, oggi, stanno vivendo un momento di particolare fioritura econo-

mica. In Inghilterra oggi si registrano 250 aziende con marchio. Sviluppo massimo, in Europa, il franchising (ha fatto registrare in Francia con 700 aziende con marchio seguita dall'Italia con 200, dalla Spagna con 170, dal Belgio con 120).

In Italia sono già 266 le aziende a 13 mila gli affiliati. Sono 100 mila nel Mezzogiorno.

«La materia - ha detto Rizzo - fino a qualche tempo fa non era regolamentata ma oggi, in vista dell'apertura delle frontiere economiche, per essa è stato approvato un

Codice di comportamento che ha trovato l'assenso di tutti i Governi europei (Novembre 1989).

L'esperto ha riferito che i campi di applicazione sono la distribuzione, l'industria e i servizi. Ha precisato la differenza tra succursali e affiliati dimostrando che le seconde consentono al commerciante di dedicare più tempo alle vendite, di ricevere maggiore e più qualificata assistenza, di poter contare su un immediato rinnovamento, ogni qualvolta il mercato lo richieda.

S. S.

NUMEROSI GLI INCENDI CHE PENALIZZANO L'INTERO COMPRESORIO

Baronia, necessaria la forestazione per la salvaguardia del territorio

BARONIA - Il colpo di coda dell'inverno e i rovesci di pioggia delle ultime settimane hanno aggravato, rendendoli più evidenti, gli effetti dell'incendio che alcuni anni fa distrusse una zona vastissima di vegetazione nel cuore della Baronia. Potendo osservare il versante meridionale della montagna di Treviso, salendo dai fondovalle oppure guardando dal versante opposto, risulta immediatamente un'ampia fascia brulla e senza vegetazione che comincia al di sopra dell'abitato del Comune di Carle e si estende fino a Vallata. La distruzione delle conifere, provocata dall'incendio, ha esposto alla pioggia battente degli ultimi inverni e agli scrosci particolarmente violenti di queste prime settimane di primavera, i ripidi pendii della montagna costituiti da arenarie, provocando l'asportazione dello strato superficiale di terreno sul quale vegetava un fitto sottobosco. Adesso sotto i rari raggi del sole bancheggiano la sabbia e i massi olivati. Solo un'erba rada e pallida per lo scarso nutrimento cresce tra le pietre e l'arenaria. Le piene d'acqua hanno trasportato nella corsa violenta verso la valle la terra fertile che consentiva la vegetazione. Il bosco di conifere, che aveva richiesto decenni di lavoro paziente per crescere, doveva proprio impedire il dilavamento e la desertificazione dei costoni della montagna di Treviso, oltre che fornire un colpo d'occhio gratificante. La pian-

tagione di conifere avviene, infatti, proprio per conservare la fertilità delle zone rocciose soggette in modo particolare all'inclemente del tempo. Adesso invece mentre l'intera vallata espone di verde e dei colori della primavera, una macchia grigia copre in uno dei punti di maggiore bellezza paesaggistica. Tale problema si aggiunge agli altri relativi alla questione della tutela del

territorio e del verde per l'intera Baronia. La forestazione della montagna di Treviso risponde, infatti, soprattutto all'esigenza di difesa del territorio che adesso è particolarmente avvertita; Non sono lontani i tempi in cui, priva di vegetazione la parte di territorio situata al di sopra degli abitati e dei terreni coltivati, violente piene d'acqua invadevano i centri urbani e gonfiavano in maniera spaventosa i ruscelli che scendevano verso l'Urtila. Si pone dunque l'esigenza di riprendere la forestazione di questa zona penalizzata dagli incendi. E forse il problema maggiore è proprio rappresentato dalla frequenza con cui si sviluppano incendi di vaste dimensioni, il che imporrebbe, preventivamente, un piano di difesa da questa autentica piaga.

Bruno Salvatore

CHIESTE ALLA REGIONE UN FINANZIAMENTO DI OLTRE UN MILIARDO

Carife, pronto un piano per l'edilizia scolastica

CARIFE - Saranno gli edifici scolastici i prossimi obiettivi di cui l'Amministrazione Comunale di Carife si farà carico. In proposito, già è stato inoltrato, al Servizio Istruzione e Cultura della Giunta Regionale della Campania, un elenco delle priorità degli interventi per i lavori di edilizia da eseguire.

Ovviamente, per ogni scheda inoltrata è stata fatta richiesta di finanziamento ai sensi del Decreto Legge n. 75 dell'11 marzo 1991 che prevede lavori urgenti di adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, di igiene e di agibilità. L'Amministrazione attribuisce grande importanza ai finanziamenti richiesti perché è indispensabile adeguare le strutture scolastiche carifane che ospitano la popolazione scolastica.

Nella scheda n. 1 è stato richiesto un finanziamento di 509 milioni per la scuola elementare "G. Pascoli" per garantire per-

fette norme di sicurezza (204 milioni) e un adeguamento delle strutture igieniche (305 milioni) che oggi lasciano davvero a desiderare.

Nella scheda n. 2 il finanziamento di 210 milioni è stato richiesto per la scuola media "F. De Sanctis" per garantire una perfetta agibilità.

Nella scheda n. 3 ancora una richiesta di 330 milioni per l'agibilità della scuola elementare. In tutto l'Amministrazione prevede di ottenere 1 miliardo e 49 milioni per sistemare definitivamente gli edifici scolastici e non essere costretta a fare mille "pezze" senza poter garantire la massima comodità ai bambini.

L'edificio delle scuole elementari, che sorge in via Sant'Anna fu costruito negli anni '60-'70. L'edificio delle scuole medie è stato costruito (ma non è stato terminato) dopo il terremoto del 23 novembre '80.

S. S.



1883

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

Questo articolo era stato inviato alla nostra redazione quindici giorni fa: non, nel momento in cui, per ragioni tecniche, il nostro giornale era stato costretto a spostare di una settimana la sua uscita quindicinale. Poiché ci sembra che nel frattempo niente del suo attuale e che, anzi, focalizzare degli eventi di sospeso da sempre più nei mezzi dei problemi che vi vengono trattati, lo pubblichiamo ugualmente in questo numero.

Che l'insopportabile attivismo e la sventagliata di interventi critici del Presidente Cossiga nei confronti dell'imperante sistema politico italiano dovessero suscitare non pochi risentimenti nella D.C. è perfettamente comprensibile ed è anche prova che le posizioni investite da quei rilievi sono profonde e puntute. Non altrettanto comprensibile, invece, sono l'irritazione e l'ostilità manifestate dal P.D.S., che, come forza di opposizione - ai fini di ogni taglievole distinguo - almeno avrebbe dovuto assumere una posizione di serenità, oggettiva valutazione dei problemi emergenti dallo scontro polemico di questi giorni.

Così, a poche settimane dal governare, pensare che Cossiga da una parte e Occhetto dall'altra siano improvvisamente imbastiti, il caso non forse e qualche interrogativo di portata più ampia rispetto alle accuse e contraccuse di queste settimane.

Il Ventennio della grande svolta

Se è vero che i fatti della politica italiana e le questioni istituzionali che vengono discusse attualmente non possono isolarsi dal quadro complessivo della situazione internazionale, occorrerebbe porre, ad esempio, ai fini dell'analisi di potere di Gorbaciov, l'interrogativo se sia stata la perestrojka a produrre gli odierni profondi mutamenti degli assetti mondiali, o viceversa, se non sia stato il processo evolutivo inarrestabile iniziato in Occidente con la sconfitta degli USA nel Vietnam e la destituzione del presidente Nixon (eventi accompagnati, sul fronte opposto, da un'altra serie di fallimenti, quali le velleità rivoluzionarie del '68, l'invasione dell'Afghanistan, le ultime pianificazioni economiche dell'era brezneviana), a determinare l'accelerazione dell'avvento della perestrojka. L'esame dei fatti farebbe propendere per questo secondo caso del dilemma, e se non è facile fuggire ogni incertezza su questo punto, è ormai chiaramente maturata l'esigenza che il problema venga affrontato con grande serietà.



DALLA STAGIONE DEL COMPROMESSO STORICO ALLA SVOLTA DI OCCHETTO

Pds: dopo il guado, quale la strada?

di FEDERICO BIONDI

Insomma, gran parte dell'evoluzione del P.C.I., condita, nelle sue varie fasi, da quegli stessi esponenti del partito, che alla fine non sono stati capaci di tenere il passo con i mutamenti conclusivi, perché purtroppo furono ancorati alla visione mitica dominante nel mondo comunista prima del '68, è stata orientata che il riflesso dei profondi mutamenti intervenuti nella realtà mondiale, e certi elementi di anticipazione della perestrojka gorbacioviana presenti nella cultura dei comunisti italiani si spiegano appunto in questo rapporto dal generale al particolare.

Ora è il tempo delle scelte vere
E se questi sono i termini della situazione, per i comunisti del P.D.S. sarebbe un grave errore, dalle conseguenze incalcolabili, non affrontare in modo consequenziale e con coraggio estremo, il problema di una scelta decisiva, dopo che il guado è stato passato e si è approdati finalmente sulla riva. Il problema, oggi, è l'altro: perché una volta che si è messo il piede su questa sponda non sembra ancora che si sappia bene in quale direzione procedere. I comunisti della rifondazione mandano segnali dalla riva di partenza, da cui non hanno avuto il coraggio di staccarsi, e col grosso delle truppe che hanno passato il guado sono venute troppe forze che, alle prime difficoltà, non esiterebbero a tornare indietro, come

già si è visto nel corso della guerra del Golfo.
Il Congresso di Rimini, tutto dominato dalla retorica contrapposizione di pacifisti o no, ha praticamente ignorato il problema. Craxi e Giovanni Paolo II, assunti come simboli di quella contrapposizione, vi hanno fatto la parte del leone, e la questione vera, quella cioè dell'alternativa alla D.C., è rimasta in ombra, mentre proprio la crisi di questi giorni ci dice che una decisione su questo punto non può essere più rinviata.

Gli eredi della storia del P.C.I., il cui simbolo è ricomparso alla base della politica, non certamente per indicare un porto verso cui far ritorno, ma un punto da cui segnare la marcia di allontanamento, hanno oggi un problema di gravità non diversa da quello che sta stringendo in modo così drammatico Gorbaciov, il quale mostra di aver capito, superando non poche incertezze, che la perestrojka non può procedere, come fatto puramente politico, senza operare quelle scelte che sono imposte dalla crisi catastrofica dell'impero sovietico, in direzione della restaurazione delle leggi di mercato e di un più aperto e sostanziale riconoscimento della sovranità delle Repubbliche.

Corsi e ricorsi storici
Diversi i contenuti, ma di analogia ampiezza i problemi dei comunisti italiani, ai quali il principio vichiano dei corsi e

ricorsi storici, sembra suggerire, in modo impenso, che ancora una volta, come già nel '21, al momento della loro nascita, devono fare come in Russia.
Certamente non si tratta di scegliere l'economia di mercato, benché anche su questo terreno la sinistra italiana non vada esente dal dovere di una revisione critica, avendo non poco contribuito, sia pure con la pressione indiretta di una errata logica sindacale, alla crescita parassitaria della sfera pubblica. E mi sia consentito, in proposito, di aprire una parentesi per chiedere ai nostri sindacalisti, ai partiti, e soprattutto ai compagni del P.D.S.: Quando è che ci si deciderà a riconoscere che le difficoltà che incontra il processo di industrializzazione dell'area del cratere non nascono tanto dai presunti, e certamente possibili episodi di altissimo clientelare, quanto invece e soprattutto da un'illusione di tipo sovietico - cioè illuministico - autoritario, giacobino - che lo sviluppo economico possa camminare al di fuori e contro le leggi del mercato e nell'assoluto dispregio anche di certe elementari condizioni geografiche?

Per i comunisti del P.D.S. si tratta invece di rassegnarsi ad ammettere che i grandi mutamenti epocali del ventennio non consentono più di continuare negli ammiccamenti e nelle illusioni di possibili interne compromissioni con il par-

te dell'obiettivo generale, se esso non ne risulta in qualche modo inaccettabile.
Ricordando il discorso di Avellino
È vero, senza dubbio, che ambigua e laticiosità proliferano anche tra queste forze, facendo crescere uno stato di confusione, e a dissipare il quale non può contribuire neppure l'odierno dibattito sulle riforme istituzionali. Ma questo non dev'essere un pretesto. Quella denuncia delle pratiche demagogiche che prima ancora della svolta, Occhetto lanciò proprio ad Avellino, di fronte al quadro meridionale del Partito riunito nel Teatro Partenno, non può riguardare soltanto i socialisti, i quali potrebbero sempre invocare l'alibi di un rapporto obbligato con la D.C.: quella denuncia deve riguardare anche e principalmente il P.D.S., che alibi di questo genere non può trovarne da nessuna parte.
Oggi non si tratta di vedere se vi siano più elementi progressivi nella Sinistra di Base, peraltro largamente minoritaria nella D.C., o nel partito di Craxi, non certamente riducibile alla sola politica di questo momento. I mutamenti intervenuti nel mondo sono profondi ed epocali: quelli del nuovo partito non lo sarebbero ancora, se in modo sotterraneo o come più spesso sta accadendo in modo anche clamorosamente scoperto, esso continuasse a mantenere verso la D.C. quello stesso tipo di rapporto che nel passato risultavano i convenienti e valutabili come un guadagno politico, quando la quale realtà dei paesi del socialismo reale scarseggiava quotidianamente sui comunisti italiani colpe indirette, di cui occorre farsi perdonare ed assolvere. Se questi terribili condizionamenti sono scompariti, non si può ora continuare a mantenere in piedi quell'aspetto della politica del Pci che ne era un riflesso.
Ma non si tratta solo dell'avvenire del P.D.S., ma anche dell'avvenire del Paese, il quale aspetta ancora di sapere se un'alternativa alla D.C. è veramente possibile, non perché giudichi che su questo partito si debba scaricare la responsabilità di tutti i guai dell'Italia, ma perché vede che il loro incessante aggravarsi non potrà obbligare il partito a una reale possibilità di alleanza di governo. E questo è il punto sul quale occorre dire una parola decisiva, la quale altro non può essere che la costruzione di un saldo rapporto con tutte quelle componenti, socialiste e non, che pure nel presente quadro obbligato dell'assetto di governo, operano già e si muovono con l'irrequietezza e l'insofferenza di forze potenziali, o addirittura già reali di governo. Il che non esclude che, su i singoli questioni, specialmente di ambito locale, si possano anche determinare convergenze distanti da

A fianco, Cossiga e De Mita. In basso, Palazzo De Blasi

Palazzo De Blasi

quell'obiettivo generale, se esso non ne risulta in qualche modo inaccettabile.
Ricordando il discorso di Avellino
È vero, senza dubbio, che ambigua e laticiosità proliferano anche tra queste forze, facendo crescere uno stato di confusione, e a dissipare il quale non può contribuire neppure l'odierno dibattito sulle riforme istituzionali. Ma questo non dev'essere un pretesto. Quella denuncia delle pratiche demagogiche che prima ancora della svolta, Occhetto lanciò proprio ad Avellino, di fronte al quadro meridionale del Partito riunito nel Teatro Partenno, non può riguardare soltanto i socialisti, i quali potrebbero sempre invocare l'alibi di un rapporto obbligato con la D.C.: quella denuncia deve riguardare anche e principalmente il P.D.S., che alibi di questo genere non può trovarne da nessuna parte.

Oggi non si tratta di vedere se vi siano più elementi progressivi nella Sinistra di Base, peraltro largamente minoritaria nella D.C., o nel partito di Craxi, non certamente riducibile alla sola politica di questo momento. I mutamenti intervenuti nel mondo sono profondi ed epocali: quelli del nuovo partito non lo sarebbero ancora, se in modo sotterraneo o come più spesso sta accadendo in modo anche clamorosamente scoperto, esso continuasse a mantenere verso la D.C. quello stesso tipo di rapporto che nel passato risultavano i convenienti e valutabili come un guadagno politico, quando la quale realtà dei paesi del socialismo reale scarseggiava quotidianamente sui comunisti italiani colpe indirette, di cui occorre farsi perdonare ed assolvere. Se questi terribili condizionamenti sono scompariti, non si può ora continuare a mantenere in piedi quell'aspetto della politica del Pci che ne era un riflesso.
Ma non si tratta solo dell'avvenire del P.D.S., ma anche dell'avvenire del Paese, il quale aspetta ancora di sapere se un'alternativa alla D.C. è veramente possibile, non perché giudichi che su questo partito si debba scaricare la responsabilità di tutti i guai dell'Italia, ma perché vede che il loro incessante aggravarsi non potrà obbligare il partito a una reale possibilità di alleanza di governo. E questo è il punto sul quale occorre dire una parola decisiva, la quale altro non può essere che la costruzione di un saldo rapporto con tutte quelle componenti, socialiste e non, che pure nel presente quadro obbligato dell'assetto di governo, operano già e si muovono con l'irrequietezza e l'insofferenza di forze potenziali, o addirittura già reali di governo. Il che non esclude che, su i singoli questioni, specialmente di ambito locale, si possano anche determinare convergenze distanti da

te importante, che Luigi De Blasi ha saputo cogliere nella sua pregnante essenza.
Si potrebbe continuare a discutere su questo, ma non voglio ledere i lettori, non posso, però, non sottolineare che attraverso un'attenta (e intelligente) lettura di questo dizionario viene fuori una realtà socio-economica locale, con le sue caratteristiche, con i suoi mestieri, le sue produzioni, i suoi rapporti familiari e sociali, tale da diventare, come dicevo prima, un complemento importante della storia di San Mango. E anche che, come sempre, non è di San Mango più (più) (e coglie) l'essenza di questo scrigno prezioso nel quale l'amico De Blasi ha chiuso modi di essere e di vivere di quella gente, non fondamentalmente dissimili da quelli di altre parlate dialettali della nostra Provincia e del nostro Mezzogiorno.

Uno sterile dizionario, cioè una sterile elencazione di nomi?
No, per quanto si è detto, ma un' appassionata rievocazione di una lingua che va morendo, che determina in chi non è più giovane affettuosi e speriamo comprensibili sentimenti di nostalgia e di simpatia.

Nella collezione "Insulae" della Casa Editrice "Il salice", una collezione di studi lessicali e dialettali, diretta dai docenti universitari Nicola De Blasi e Franco Fancullo, e con una prefazione sostanziosa e illuminante di Gianrenzo P. Giivo, ordinario di Linguistica italiana presso l'Università canadese di Toronto, è uscito il volume "Dizionario Dialettale di San Mango sul Calore" dell'amico prof. Luigi De Blasi, per tanti decenni valoroso docente di storia e letteratura italiana negli istituti secondari superiori, tra i quali il Collegio della Nunziatella di Napoli. Anni fa Luigi De Blasi pubblicò anche "Notizie storiche sul Comune di San Mango sul Calore" da Conte editore e ricorda il successo che ebbe l'iniziativa, alla quale partecipò, di presentare nella cittadina del medio Calore questo attestato di affetto e di considerazione per il luogo natio.

Certo facendo la storia del Comune che ci ha dato i natali si compie un atto di attaccamento e di gratitudine; potrebbe sembrare, quindi, che un "Dizionario dialettale" debba risultare un'opera distaccata e quasi tecnicistica. Ebbene, leggendo questo "Dizionario" ho avuto netto la sensazione che esso debba

IL VOLUME DI LUIGI DE BLASI SULLA LINGUA DI S. MANGO SUL CALORE

Un dizionario sul dialetto per scoprire le nostre radici

di FAUSTO GRIMALDI

essere considerato, innanzi tutto, come complementare della "storia" di San Mango uscita diversi anni fa e questo compimento è dato non soltanto dai vocaboli dialettali, quant'anche dall'evoluzione che, attraverso essi, si può cogliere della storia di quel Comune che si avvia a divenire, oltre che un centro enologico, un centro industriale (meglio se quella fasulla casa vinicola di Balvano fosse stata istituita a San Mango sul Calore).

Innanzitutto mi corre l'obbligo di complimentarmi con l'amico De Blasi per la chiarezza con cui egli ha formato questo Dizionario: essa è espressione di una chiarezza intellettuale che tutti gli hanno riconosciuto e gli riconosciamo, e di una chiarezza morale, che ha fatto di

lui non soltanto il valoroso docente ma l'educatore accorto, moderno, dalle ampie vedute. La sua modernità fatta di vasti orizzonti gli consente una nostalgia per il suo Paese e per tutto quanto gli ricorda il passato, lui compreso la figura dell'indimenticato fratello ivi, Marco, cui l'opera è dedicata, un fratello gemello dal punto di vista morale, perché fatto della medesima "pasta", quella medesima che auguriamo sia l'essenza del figliolo Nicola, docente di storia della Lingua italiana, presso l'Università di Basilicata.

Fare un dizionario dialettale - lo sapeva bene l'indimenticato Antonio D'Amato - significa ripercorrere mentalmente tutto l'iter d'una vita, trascorrendo la città e il paese natio; significa immergersi nella realtà

alta sociale dei propri conterranei; cogliere attraverso il linguaggio gli atteggiamenti più disparati eppure unitati nell'unità della vita comune. Ma significa altresì compiere un atto di amore e di devozione verso i luoghi dai quali si traggono i propri natali e lasciare ai posteri un documento insospettabile nell'atto stesso in cui cambiano le abitudini e con esse anche la nomenclatura. Tutto questo è opera della diffusione della cultura (fatto positivo) e della instaurazione di una parità più ampia e più diffusa incrementata dal mezzo televisivo, che si adatta attraverso barbarismi alle esigenze della vita moderna, travolgendo le parlate locali (fatto negativo). Conservare questo linguaggio "ad futurum rememoriam" è cosa veramente



ANCORA PIENA DI OSTACOLI LA STRADA DA PERCORRERE PER RAGGIUNGERE LA SALVEZZA

L'Avellino non solo punto dal baratro

AVELLINO - Uno solo punto divide l'Avellino dal baratro. Quel punto potrà rivelarsi prezioso. Come conservarlo fino al termine del campionato?

Il calendario ora mette sullo stesso piano tutte le squadre impegnate nella lotta per la salvezza, per quel che riguarda il fattore campo. Ogni squadra dovrà disputare due gare in trasferta e due fra la mura amiche. La differenza, dunque, la faranno i valori oggettivi. L'Avellino deve ospitare Ancona e Reggina e deve far visita a Pescara e Cremonese. L'Ancona, dopo la vittoria conquistata su Ancona, è ad un punto dalla fatidica quota trentacinque. Verrà ad Avellino con la serenità di chi ha messo il grano in cassina. Un punto potrà sempre conquistarlo nelle due gare casalinghe da disputare.

Bien diverso il clima che ci sarà a Pescara, la domenica successiva. Gli addetti potrebbero aver bisogno di tutti e due i punti a disposizione, ma potrebbero anche accontentarsi del pareggio, se ci fossero prospettive concrete.

Il terzo confronto, con la Reggina al «Partenon», potrebbe essere risolutivo per l'Avellino.

La squadra calabrese sembrava spacciata, ma ora, a quota ventinove, si sente ancora in corsa. Molto dipenderà dalla trasferta di Padova e dal confronto tremendo col Modena.

L'Avellino potrebbe incontrare alla penultima giornata, un avversario già spacciato e un indubbio competitor.

Lo stesso discorso vale anche per la partita con la Cremonese. La squadra guidata dall'insostituibile Giagnoni ospiterà i «Lupetti» all'ultima giornata. Lombardi potrebbero a quel punto già essere in A o aver bisogno di un solo punto e in questo caso la spartizione della posta potrebbe contare ad entrambe le squadre.

Ci sarà ancora da soffrire

AVELLINO - Un calvario. Sarà un autentico calvario questo fine campionato per la squadra irpina. La sconfitta di Verona ha sprofondato gli irpini di nuovo nell'infimo delle squadre che lottano per la salvezza e ha riaperto quella situazione di crisi che di fatto esisteva e che gli ultimi risultati avevano in qualche modo alleviato. Dobbiamo chiarire e fondere il puntino di vantaggio che abbiamo sulle altre e ben poco costa se si viene costretti dalle difficoltà che le prossime gare presentano. Due partite in casa, contro Ancona e Reggina e due fuori, contro Pescara e Cremonese. Vale a dire contro avversari che, eliminando l'Ancona, lottano o per non retrocedere o per andare in serie A. In ogni caso, si tratterà di incontri brutissimi da cui uscirà vincitore che avrà più fatto in corpo. Certo, l'unica nota positiva per l'Avellino attuale è, forse, proprio quella relativa alla tenuta atletica anche in terra veneta, nonostante le solite ingenuità difensive e le ormai abituali assenze di questo o quel titolare. I «Lupetti» dimostrano di saper tenere il campo e di essere sereni



Celestini

di una buona condizione. Ma basterà per far fronte a degli avversari che si fanno sempre più agguerriti? La risposta ce la darà, come sempre, il campo. A cominciare da domani contro l'Ancona che di sicuro verrà in Irpinia non per fare una passeggiata, ma con la chiara intenzione di raggiungere prima la definitiva quota-salvezza e di vendicarsi

Giampaolo Degano

ancora impegnatissimo nella lotta per la promozione, una squadra che sembra sul collo il lato degli inseguitori. Di qui la grande delimitazione con cui gli scaligeri hanno affrontato gli irpini fin dai primi minuti della gara. L'Avellino era privo di ben quattro titolari, gli squalificati Piccedda, Franchini e Celestini e l'infortunato Gentilini.

Particolarmente pesante è stata l'assenza del capitano,

per il tono che il caprese sa imprimere alla gara. Anche l'assenza di Franchini ha influito in maniera fortissima. Il giovane difensore è un autentico baluardo, quando non si fa prendere dal nervosismo.

Nonostante le assenze, comunque, l'Avellino a Verona ha perso di stretta misura, sfiorando anche il pareggio-tifo con Battaglia, che ha colpito la traversa verso la

metà della ripresa.

Certo, sarebbe stato un pareggio-furto, ma quanti risultati, in questa fase del campionato e anche in precedenza, sono stati condizionati da episodi fortunosi.

Il calcio è fatto di tanti episodi, non necessariamente collegati fra di loro. Questo è abbastanza ovvio.

L'Avellino che era riuscito a salvarsi solo grazie alle prodezze di Fabio Brini, stava per portar via un punto preziosissimo dal «Bontegoli».

Certo, il Verona non doveva e non poteva concedere proprio nulla all'Avellino, sia per il divario di classe, sia per il brutto precedente della gara d'andata (l'aggressione ad Acerbia), sia per il modo in cui Fascetti era stato accolto dalle solite frange di intemperanti.

Chi semina vento raccoglie tempeste. Una sola nota positiva viene da questa trasferta in terra veneta. La squadra è viva e vitale.

Si potrebbe aggiungere che il portiere Brini è l'uomo chiave della formazione, in questa fase decisiva del campionato. Il marchigiano si sta prendendo la sua bellissima rivincita morale e professionale, in questa partita decisiva.

Chi avrebbe bene pensato che il portiere sfortunato e contestato che aveva raccolto la pesante eredità di Carmine Amato sarebbe diventato il protagonista dell'ultima, decisiva fase del torneo?

Prendiamone atto con soddisfazione, certi di poter contare su un baluardo sicuro in questo poker di gare che ci separa dalla salvezza.

Naturalmente sembra superfluo, a questo punto, chiamare a raccolta i sostenitori dell'Avellino.

Appare chiaro a chiunque che il fattore campo è un elemento importantissimo.

La Bva difesa fino all'ultimo. Tutto il resto verrà dopo.

VERSO UN DIVORZIO COL COACH BARDINI

Abate non decide Scandone senza futuro?



Bardini

AVELLINO - In seno alla Scandone, qualcuno le ha detto di no. Il coach Bardi non decide il futuro prima dell'ultimo decisivo tra Scandone e Abate padrone della società e il coach Claudio Bardi. Finora i due protagonisti hanno fatto saltare quello che ormai viene dato per certo e cioè il divorzio con conseguente ridimensionamento dei programmi. L'anticipazione che andando via il valente coach Bardi, almeno visto l'opera prevedibile di smantellamento, Abate farebbe bene a vendere pure il titolo così da evitare una similazione virgoletto-già, vista che tra le due società non c'è un minore per l'importanza del campionato (dalla ACS) in serie C femminile.

Nella Speie, invece, Antonio Abate promette acquisti importanti per tornare in A1. Cozzolino con Garbo è molto intelligente afferma di essere convinto dalle parole del presidente che ultimamente che in mancanza dell'acquisto di almeno due giocatori sarà costretto a togliere il disturbo. In campo invece proseguono con molto successo la attività della scuola irpina basket (V. Lepore) che ha diffuso il suo credo nella pallacanestro in diverse località della provincia (Atripalda, Solofra, Lioni). Domani ad Atripalda, in mattinata, è al palasport «Del Mauro» nel pomeriggio vi sarà una giornata

speciale per gli oltre 200 tessisti che sfideranno il pasticcino disputando della gara di asbizione.

Pallavolo
L'Olimpia di Silvio Spica ha concluso al 4° posto il campionato di serie B2 mettendo in vetrina diversi giocatori di talento.

La primavera Baiano in campo femminile guidata da Geppino Modica è riuscita in trasferta a raggiungere la salvezza vincendo prima ad Aversa e poi in casa con Keiro Catania.

Calcio femminile
Battendo per il 2° e il Terzo, l'Avellino è il campionato di buon livello del Monteforte attestato nelle posizioni di alta classifica. Domani le ligine giocano a Verona contro il retrocesso Cerzanese prima di ricevere nell'ultima giornata di campionato la corazzata Reggina vincitrice dello scudetto di scena a Monteforte Irpino il 1 giugno.

Calcio
Nulla da fare per il pallanuoto Avellino contro la capolista Casaglie vittoriosa al Paladimarino. Domani ottimo debutto di un campionato discosto disputato dagli irpini che giocano a San Carlo della Vigor. Intanto l'Avellino ha avuto vertice a tavolino la partita persa a Caserta mentre la squallida fiamme di Rocca Fusco è stata rotta al 30 giugno '91.

Pallanuoto
Dopo tre trasferte torna a giocare in casa il nuoto Merogliano che affronta domani alle ore 11 nella piscina comunale del ridente centro alle falde del Partenio l'Oasi Salerno. La vittoria è d'obbligo per i nuotatori di Capozzi.

Hockey
Ultima gara casalinga per la Colasene che affronta il gruppo il Siracusa nel campo scoperto di Via Annamanna. Si spera che Giove Pluvio non scateni la sua ira altimamente per i reggari di Giovanni Colasene. Arriverà la terza sconfitta a tavolino. L'anno prossimo è auspicabile che CONI e Comune si decidano a mettere d'accordo per evitare alla città l'ennesima sconsigliata migra dando un impianto coperto agli Hockeyisti irpini. Intanto questa sera la Colasene gioca in trasferta contro i Deragliati sirinesi di S. Giorgio del Sannio.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Tiene il bicolore Dc-Psdi al Comune di Avellino

I lavori per la costruzione del teatro comunale sono iniziati martedì che va dal palazzo De Concili (ex ospedale) alla distrettoria Lombardi in Via Circumvallata.

LA RICOSTRUZIONE. Com'era prevedibile, con la stagione buona (si fa per dire) sono fioriti i cantieri anche sul Corso Vittorio Emanuele, dove più lenta sembrava la ripresa per l'accavallarsi dei problemi.

Piuttosto il blocco compreso fra vicolo Giardinetto e via Zignarelli, gravato dalla scelta urbanistica della piastra attrezzata, è interessato da una serie di cantieri.

Resta la questione dei tre edifici vincolati, per i quali non c'era ancora una soluzione in vista. Quanto al palazzo della prefettura, il discorso è complicato dalla mancanza di un edificio in grado di ospitare temporaneamente gli uffici.

LO STATUTO - La commissione comunale presieduta da Stefano Sorvino ha portato a termine la bozza di statuto. È imminente il confronto in aula. Il lavoro è stato notevole ed ha visto la partecipazione massiccia di organizzazioni sindacali, categorie produttive, associazioni culturali, movimenti giovanili.

forze politiche.

C'è da augurarsi che in aula non ci siano intoppi insuperabili. Il confronto in commissione è stato sempre aperto e leale, prima che ci fosse la rottura politica sottolineata dalle opposizioni di sinistra.

A quando i nuovi parcheggi?

coll. Non dev'essere quella, tuttavia, la soluzione da attendere o, almeno, che si cerchi di tenerla più lontana che mai. Per fare ciò occorre evidentemente ripercorrere con sollecitudine la maggior quantità possibile di spazi destinati a sosta degli autoveicoli, anche e soprattutto all'interno del perimetro urbano.

Perché, come ognuno ben sa, nella vana ricerca di un posto libero ove parcheggiare, si perde in un sacco di tempo che sarebbe più utile spendere in altro modo, ma si moltiplica anche il flusso e la quantità di veicoli circolanti, contribuendo così inutilmente ad aggravare i problemi della circolazione all'interno della città.

Ed allora, in Avellino vanno rivisti alcuni sensi unici che convogliano grandi quantità di veicoli verso strutture che contribuiscono ulteriormente al rallentamento del flusso di circolazione (come, ad esempio, all'angolo del Tribunale con via Dalmazia o in Piazza Libertà tra Partenio ed il Corso e all'incrocio con via De Sanctis e via De Principali) e vanno rivisti alcuni criteri di strutturazione dei marciapiedi, troppo spesso

impedire la sosta su entrambi i lati di Via De Sanctis, che è a senso unico oltre che molto largo.

Occorrerà ancora qualche anno prima che al passato realizzatore di funzionalizzare la strada di servizio che il Piano di recupero prevede tra il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Europa, con un piano interrato destinato a parcheggio pubblico.

Non si può, tuttavia, restare inerti fino ad allora, infatti, frattanto il problema esiste e si aggrava lo stesso e, poi, i posti-macchina ivi realizzabili saranno del tutto insufficienti alle esigenze di sempre più crescente volume di motorizzazione privata e di traffico e purtroppo presenteranno anche essi, per chi vorrà accedervi, grossi problemi di sicurezza e di tranquillità personale, che dissuaderanno gli utenti dalla loro utilizzazione, se tali problemi non saranno idoneamente affrontati.

La Bva difesa fino all'ultimo. Tutto il resto verrà dopo.

Giuseppe Pisano

impedire la sosta su entrambi i lati di Via De Sanctis, che è a senso unico oltre che molto largo.

Occorrerà ancora qualche anno prima che al passato realizzatore di funzionalizzare la strada di servizio che il Piano di recupero prevede tra il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Europa, con un piano interrato destinato a parcheggio pubblico.

Non si può, tuttavia, restare inerti fino ad allora, infatti, frattanto il problema esiste e si aggrava lo stesso e, poi, i posti-macchina ivi realizzabili saranno del tutto insufficienti alle esigenze di sempre più crescente volume di motorizzazione privata e di traffico e purtroppo presenteranno anche essi, per chi vorrà accedervi, grossi problemi di sicurezza e di tranquillità personale, che dissuaderanno gli utenti dalla loro utilizzazione, se tali problemi non saranno idoneamente affrontati.

La Bva difesa fino all'ultimo. Tutto il resto verrà dopo.

Giuseppe Pisano

PRENOTA DIECI GIORNI SULL'ISOLA DELLE NOVITÀ.



DAL 7 AL 16 GIUGNO
APPUNTAMENTI E AFFARI

È una iniziativa:

CITTA' PROMOTIONS

Viale F. Petrucci, 23 - AVELLINO
Tel. 0825/3892 - 78079

Sponsor ufficiale:

4 MUSICA IRPINA

di NICOLA ALITTA
AVELLINO, C. V. S. Emanuele, 28
Tel. 0825/3872

Con il patrocinio di:

REGIONE CAMPANIA
AMMINISTRAZIONE PROV. AVELLINO
COMUNE DI AVELLINO
CAMERA DI COMMERCIO AVELLINO
CONFERENZA MONTANA TERMINO CREMATO
FIRE MOV. TURISMO AVELLINO
ISTITUTO DEGLI STUDI ECONOMICI
UNIVERSITA' COMMERCIO ESTERO